

MONITORE ZOOLOGICO ITALIANO

(Pubblicazioni italiane di Zoologia, Anatomia, Embriologia)

ORGANO UFFICIALE DELLA UNIONE ZOOLOGICA ITALIANA

DIRETTO

DAI DOTTORI

GIULIO CHIARUGI

Prof. di Anatomia umana
nel R. Istituto di Studj Superiori di Firenze

EUGENIO FICALBI

Prof. di Anatomia comparata e di Zoologia
nella R. Università di Pisa

Vol. XXVI — Anno XXVI — 1915

IN FIRENZE

—
MDCCCXV

oscurità; ma la nostra brama di sapere non s'acquieta, e una dichiarazione d'impossibilità di spiegare i fatti come sono avvenuti nel mondo organico, sarebbe diminuire il valore della scienza. Ten-teremo un'altra volta; per ora è utile stabilire il fatto.

B. PARISI

Note su alcuni Crostacei del Mediterraneo

(Con 2 figure).

È vietata la riproduzione

COPEPODA.

1. ANTHOSOMA CRASSUM ABGD.

Anthosoma crassum, Carus, Prodrômus faunae medit. 1884, v. I, p. 364 — Brian, Copepodi parass. dei Pesci d'Italia, Genova 1906, p. 62.

Ebbi occasione di trovare alcuni esemplari di questo Copepodo piantati nel margine dell'apertura boccale di una *Selache maxima* Gunn., presa presso Genova nel 1912. La *Selache* è per esso un ospite nuovo, mentre lo si rinvenne varie volte nel Mediterraneo sulla *Oxyrhina Spallanzani* Raf.

DECAPODA.

2. CYMONOMUS GRANULATUS Norman.

Cymonomus granulatus, A. Milne-Edwards e Bouvier, Expéd. Travailleur et Talisman, Crust. Decap., 1900, p. 34, Pl. 11, fig. 5-19. — Doflein, « Valdivia » Brachyura, 1904, p. 282.

L'unico esemplare che ho in esame è un maschio pescato nel Golfo di Napoli alla profondità di 300 metri: esso appartiene alla forma tipica con rostro lungo, peduncoli oculari mobili, ecc.; l'animale vivo aveva il carapace ed i chelipedi di color bruno chiaro, le zampe ambulatorie biancastre.

Questa specie, tanto interessante per le grandi variazioni alle quali va soggetta, oltre che in varie località dell'Atlantico fu pure trovata nel Mediterraneo, e precisamente al largo di Marsiglia e di Villafranca e presso Aiaccio (" *Travailleur* „).

3. ATELECYCLUS SEPTEMDENTATUS Mont.

Atelecyclus heterodon, Leach, Malac. pod. Britanniae, 1815, Tav. II. — Milne-Edwards e Bouvier, Rés. Camp. sci., Fasc. VII, 1894, p. 5, Tav. 5, fig. 6-11.

Nel Mediterraneo si rinviene di rado, mentre è frequente in certe località dell'Atlantico.

Posseggo due giovani maschi del Golfo di Napoli pescati alla profondità di 35-45 metri; l'uno aveva il corpo e le zampe di color giallastro con delle macchie rossastre, nell'altro la tinta generale era rossastra con delle macchie irregolari bianche.

4. ERGASTICUS CLOUEI A. Milne-Edw.

Ergasticus Clouei, A. Milne-Edwards e Bouvier: Rés. Camp. sci. Fasc. VII, 1894, p. 10. — Id. Expéd. Travailleur et Talisman, Crust. Decap., 1900, p. 140, Pl. 21, fig. 1-7. — Senna: Boll. Soc. Entom. ital., v. 34, 1903, p. 352.

E' poco frequente sia nell'Atlantico orientale che nel Mediterraneo, ove lo si rinvenne al largo di Tolone (" *Travailleur* "), presso l'Asinara e presso le isole Egadi (" *Washington* "), nello stretto d'Otranto e nell'Egeo (" *Pola* ").

Nel golfo di Napoli si pesca fra 30-300 metri di profondità specialmente su fondo a coralline.

In acquario, ove lo tenni vivo parecchi giorni, non è molto vivace e si muove poco; in posizione di riposo tiene il corpo quasi verticale, si sostiene con le zampe ambulatorie e ripiega i chelipedi verso il torace senza generalmente toccare il suolo con le dita.

Il carapace e le zampe sono superiormente di colore chiaro con delle chiazze rosee formate da numerose piccole macchiette dello stesso colore e vicinissime le une alle altre: sul carapace queste chiazze si fondono spesso in modo da dargli una tinta generale rosacea; inferiormente il corpo è tutto bianco.

5. ACHAEUS CURSOR Milne-Edw. e Bouv.

Achaeus cursor, A. Milne-Edwards e Bouvier: Expéd. Travailleur et Talisman, Crust. Decap., 1900, p. 161, Pl. 21, fig. 15 e 16, Pl. 22, fig. 1-3.

Questa specie, trovata dapprima alle Canarie durante la spedizione del *Talisman*, fu poscia rinvenuta anche alle Azorre nella campagna del 1895 del Principe di Monaco, ma non è stata fino ad ora segnalata nel Mediterraneo.

Nel golfo di Napoli però è relativamente frequente su fondi a coralline e probabilmente si troverà anche in molte altre località del Mediterraneo.

La sua grande affinità con l'*Achaeus cranchi* Leach l'ha fatto indubbiamente confondere con esso.

6. CALLIANASSA ITALICA N. SP.

Il rostro è corto, allargato, triangolare e cigliato. I peduncoli oculari nella parte posteriore sono ovalari, internamente si toccano per un tratto poi divergono all'estremità ove terminano con una punta ottusa, dopo la quale il loro margine antero-esterno si presenta lievemente concavo; la superficie cornea è piccola, circolare, ha il diametro eguale ad un terzo della larghezza del peduncolo ed è posta quasi nel mezzo dell'articolo, più ravvicinata però alla estremità distale che alla prossimale.

I due flagelli delle antennule sono di un quarto più lunghi del peduncolo.



Fig. 1 (× 3).

Il chelipede maggiore (Fig. 1) ha il margine inferiore dell'ischio fornito nella parte prossimale di alcuni dentini acuminati. Il margine inferiore del braccio presenta alla base un'espansione triangolare appuntita all'apice e dentellata al di sotto; nel tratto rimanente è pure dentellato. Il carpopodite è arrotondato posteriormente, largo quanto la palma, ma più corto di essa. La mano ha il dito mobile più lungo del fisso, ricurvo all'apice e col margine prensorio dentato.

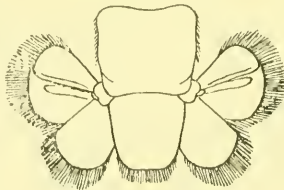


Fig. 2 (× 3).

Un fitto ciuffo di peli di color marrone scuro copre, anche sulla faccia interna, l'estremità della mano e buona parte del pollice. Sui chelipedi si trovano sparse alcune macchie dello stesso colore dei peli.

Il chelipede minore ha il braccio ovalare allungato e fornito di

una spina alla metà del suo margine inferiore; il carpo è due volte più lungo della mano.

Il telson (Fig. 2) è leggermente incavato sulla linea mediana, è un po' più lungo che largo e tronco all'estremità.

La lamella interna degli uropodi ha il bordo regolarmente arcuato e fornito all'angolo postero-esterno di una piccola spina; la lamella esterna è più larga, ha anch'essa il margine arrotondato ed è fornita di due costole longitudinali mediane.

Il telson e gli uropodi hanno la stessa lunghezza e sono ornati di una fitta frangia di peli color marrone scuro.

Di simili peli se ne trovano anche al margine esterno del 3°, 4° e 5° segmento addominale.

Dimensioni in mm.

Lunghezza totale del carapace	7,5
Lungh. del margine sup. del carpo del chelipede maggiore	4
Lungh. del margine sup. della mano del chelipede maggiore	5
Lungh. del dito mobile	5,5
Lungh. del telson	3,5
Largh. del telson alla base	3

Habitat: Golfo di Napoli.

7. *NIKA MEDITERRANEA N. SP.*

Si distingue dalla *Nika edulis* Risso per i seguenti caratteri: 1) Il rostro è corto, triangolare, piatto, ottuso all'apice e non giunge in lunghezza alla metà dei peduncoli oculari. 2) Lo scafocerite delle antenne esterne sorpassa in lunghezza il peduncolo delle antenne interne. 3) La spina antennale è ridotta ad una semplice punta del margine del carapace.

Questa specie, della quale ho in esame una femmina ovigera pescata a Nizza dal dott. C. Bellotti nel 1875, raggiunge inoltre delle dimensioni molto maggiori della *N. edulis*.

Lunghezza del carapace col rostro	19,5 mm.
Lungh. dell'addome fino all'apice del telson	44 »
Lungh. I pereopodo destro	22 »
Id. II id.	65 »
Id. III id.	40 »

Oltre alla *N. edulis* nel Mediterraneo furono descritte dal Risso (*Hist. nat. Crust. env. Nice, 1816, p. 86 e 87*) altre due specie, che però non furono più ritrovate da altri. L'una è la *N. sinuolata* caratterizzata dall'avere il carapace attraversato nel mezzo da delle sinuosità regolari, l'altra è la *N. variega*. Questa dovrebbe avere il rostro e le due spine antennali quasi eguali (... *corcellet terminé, sur le devant, par trois pointes presq'égales*); i due filamenti delle

antenne superiori subeguali ed il primo pereopodo sinistro tre volte più lungo del destro.

La diagnosi è indubbiamente errata ed il Risso ha probabilmente descritto un esemplare giovane col rostro spezzato, i flagelli delle antenne superiori tronchi ed il primo periopodo destro corto perchè rimesso ed in via di accrescimento. Del resto l'A. stesso più tardi (*Hist. nat. Europ. mérid.*, v. 5, 1826, p. 72) mentre ha conservata la *N. sinuolata*, ha soppresso la *N. variegata* segno che non la riteneva buona.

Nelle acque europee, e precisamente lungo le coste della Cornovaglia, fu trovata un'altra specie, figurata e descritta come nuova dal Bell col nome di *N. Couchii* (*Hist. British. Stalk-eyed Crust.*, 1853, p. 278): in essa il carpo del primo chelipede destro è ricurvo e più lungo della mano ed il telson non è scanalato.

È assai dubbia la bontà di questa specie ed il Kemp (*Fisheries, Ireland, Sci. Invest.*, 1908, I (1910), p. 123) la ritiene descritta su un esemplare anomalo di *N. edulis*.

Milano, Museo di Storia Naturale, marzo 1915.

Sui legamenti del fegato

NOTA PREVENTIVA DEL DOTT. ANDREA MANNU

È vietata la riproduzione

I legamenti del fegato di molti Mammiferi presentano disposizioni talvolta molto diverse da quelle dell' Uomo, in relazione alle variazioni di forma, di dimensioni, di rapporti e del numero dei lobi del fegato stesso.

Per porre debitamente in evidenza tali differenze, sarebbe necessario aver conoscenza esatta e profonda di tali legamenti, dei quali abbiamo invece cognizioni incomplete, spesso anche incerte e contraddittorie. Tali sono infatti quelle che anzitutto desumiamo dai Trattati di Anatomia degli animali domestici, dove i legamenti del fegato, non solo sono descritti molto sommariamente, ma talune formazioni — come, ad esempio, il legamento dorsale del fegato (secondo la denominazione di Klaatsch, 1892) — non sono neppure ricordate. Altri dati — di grande interesse per l'interpretazione